



LE STORIE DELLA SETTIMANA di **VareseNews**

Codici e campane

*Da Wikipedia a un uomo misterioso, vittorie e molto altro
nella selezione di articoli di questa settimana*

Il giovane sviluppatore varesino che corregge il codice di Wikipedia



Un robot in grado di individuare i link corrotti sulle pagine di Wikipedia e di segnalarli agli editor dell'enciclopedia libera partecipativa più grande del mondo. È il progetto che verrà realizzato in team da un giovane varesino, sviluppatore web di Elmec Informatica, Managed Services Provider con sede a Brunello.

Giovanni Genna, 24 anni, nato a Varese e residente ad Arcisate è stato scelto dall'azienda per partecipare al raduno mondiale di Wikipedia, [Wikimania 2016, che si tiene in questi giorni a Esino Lario, in provincia di Lecco](#). In particolare, il giovane developer di Elmec è stato coinvolto nell'Hackathon di Wikimania, una sessione di programmazione intensiva per sviluppare soluzioni in grado di migliorare il codice di uno dei siti più frequentati al mondo.

Un team composto da programmatori o semplici appassionati da tutto il mondo si confronta con il portale fondato nel 2001 da Jimmy Wales che ospita circa 40 milioni di voci in quasi tutte le lingue del mondo. «Un'esperienza unica

quella di lavorare in team con persone da tutto il mondo -commenta Genna-. Grazie al lavoro sul campo con Elmec e alla formazione tecnica non solo ho la possibilità di contribuire a questo progetto ma anche di trovare qui a Wikimania nuovi stimoli e nuove idee da sviluppare in azienda».

Elmec Informatica è **Platinum Sponsor di Wikimania** e fornisce gratuitamente agli organizzatori e ai partecipanti del raduno le infrastrutture tecnologiche necessarie (postazioni di lavoro, stampanti, router, etc.) e una piattaforma cloud dedicata oltre un presidio tecnico qualificato 24 ore su 24 per tutta la durata del raduno.

Chi é quest'uomo?



Un **misterioso** Mister X si é aggirato in questi giorni tra i banchetti **elettorali**. Chi è quest'uomo? “Mi chiamo Ashri, sono marocchino e tu mi conosci”. Tu lo guardavi e pensavi, sì, forse è vero, l’ho già visto da qualche parte, già ma dove? “Ci siamo visti l’altro giorno alla conferenza stampa” rispondeva lui.

Il siparietto é andato in scena verso il finale della campagna elettorale. Il personaggio misterioso si trovava in comune ad aspettare i risultati del primo turno, e anche quelli del ballottaggio, ma anche alla festa vittoriosa di Davide Galimberti, e persino alla salamellata di Paolo Orrigoni. Voleva entrare nella diretta Rai e nelle interviste video.

Saluti, baci, abbracci.

Insomma questo signore compariva vestito elegante, in giacca, volte in cravatta, profumato, tradito solo da un lieve fiato alcolico. Nessuno aveva il coraggio di mandarlo via e tutti si chiedevano chi l’avesse invitato. La sua faccia era nota a tutti anche perché probabilmente era stato visto imbucarsi in altre conferenze stampa.

Un caso clamoroso di Zelig, uno che ti poteva rispondere sì sono di Malerba, si sono di Galimberti, si sono del PD. In realtà era solo per se stesso, probabilmente a caccia di un aperitivo e un salatino. Alla domanda decisiva domenica notte, ma chi sei e perché sei qui, che gli abbiamo rivolto per la prima volta a nome dell'intera comunità politica varesina, il nostro eroe ha risposto: "Che ti devo dire fratello, la storia siamo noi". **Chapeau.**

di Roberto Rotondo

L'ultimo giorno da "Vice Sindaco"



Lo diciamo subito: il titolo è uno scherzo. Formalmente, la carica di vice sindaco esiste, è un membro della Giunta cittadina, è colui che è chiamato a fare le veci del primo cittadino in sua assenza.

Ma la persona di cui parliamo, la carica di "vice" del Sindaco Attilio Fontana se l'è meritata sul campo: **Maria Elena Catelli**, la responsabile dell'ufficio stampa di Attilio Fontana, con la fine della sua legislatura ha chiuso la sua esperienza al Comune di Varese.

Un'esperienza straordinaria, conclusa formalmente ieri, 15 giugno 2016, a cui tutti noi giornalisti dobbiamo essere grati: Elena è stata una professionista impeccabile, efficientissima, rapida, mai reticente, attenta a contemperare le esigenze dei giornalisti, che ben conosceva perchè vi aveva fatto pienamente parte fino al giorno prima della sua nomina in comune, alla necessità della struttura per cui lavorava di rendere chiari dati e motivi di ciò che faceva.

Un lavoro lodevole e che è stato d'esempio a molti nel suo ruolo: non possiamo che ringraziarla per tutto ciò che ha fatto, farle il più grande "in bocca al lupo" per le nuove avventure che intraprenderà, sicuri che saranno fortissime, e sperare che non vada troppo lontano, perchè sappiamo già che ci mancherà..

Il sacrista e la mezzora negata: «Rivoglio le campane»



Un campanile ogni 60 persone. Forse non c'è altro paese al mondo con una densità campana/residente come a Duno. Eppure c'è chi rivendica il diritto al tocco "civico" della mezzora, quello che spetta al Comune garantire **per non far dire ai residenti: "What time is it?"**.

Un servizio come l'illuminazione pubblica o la fognatura, qui a Duno, lo scricciolo della Valcuvia, 120 residenti.

Il problema sta tutto qui, nella mezzora, e ci tocca sviscerare la questione perché il paese, **di campanili, ne ha due.** C'è quello del **Tempio civico dei medici d'Italia**, che non ha orologio ma segna le ore con un suono a campana pre registrato. **E c'è il campanile della chiesa dei santi Giuliano e Basilissa**, che l'orologio ce l'ha, le campane pure, ed è a tutti gli effetti "torre civica", cioè svolge il servizio pubblico di dare ai cittadini la scansione del tempo.

Giuliano Calori fa il sacrista dal 2000, e da quattro lustri siede tra i banchi del consiglio comunale, ma da qualche anno a questa parte («tre, ma forse sono addirittura quattro»), per sentire la mezzora deve rivolgere l'orecchio

alla chiesa che sta proprio in centro paese, fra strade di acciottolato e vecchi portici; quella, appunto, che dà conforto e riposo ai medici italiani.

«Mi sono rivolto alla precedente amministrazione, che ha fatto orecchie da mercante – spiega il sacrista Calori e attuale consigliere comunale di minoranza -. Mi hanno sempre risposto che c'erano altre priorità. Io invece credo che questo lavoro debba venir fatto: è un diritto dei cittadini avere il campanile che segna le ore correttamente», dice, mentre di sottofondo si sentono le campane segnare le 12.30 «Ma è l'altro campanile, quello del tempio».

Tempo fa, racconta Calori «vennero gli operai specializzati nella sistemazione delle campane e li portai in Comune per spiegare il problema: stimarono che per sistemare il tutto ci volevano circa **500 euro**. Ora è passato diverso tempo, ma la situazione non è cambiata. Rivolgerò la stessa domanda al nuovo sindaco».



Difatti la patata bollente del “campanile a metà” Franco Paglia, nuovo sindaco del paese, ce l'ha già tra le mani prima ancora del suo insediamento che avverrà domani, venerdì 24 giugno con tanto di fascia tricolore e giuramento di fedeltà alla Costituzione.

«Sì sì me ne hanno parlato, di questa faccenda. So che è una vecchia storia che sta andando avanti da parecchio e **vorrei risolverla** – spiega il primo

cittadino – . Domani avremo con la maggioranza una riunione di “pre consiglio”, ne parleremo. Ma prima ancora dovrò, sempre domani, e non ancora insediatomi, affrontare per esempio insieme ai tecnici della Comunità Montana temi quali il consolidamento dei versanti franosi, il miglioramento degli acquedotti e le tante altre questioni da affrontare per la nostra comunità».

Come finirà questa vicenda? Ci sono paesi dove le battaglie per le campane vengono combattute al contrario, per farle tacere. Qui è diverso: silenzio dalle 22.30 ma di giorno il tocco della mezzora può far compagnia, e c'è chi lo pretende. Una questione, ovviamente, di principio.

Prima di rimandare la vicenda al dopo consiglio comunale, il sindaco Paglia ha qualcosa da aggiungere: «È chiaro che il battere delle ore in contemporanea, come avviene già ora, vada razionalizzato: oggi abbiamo una sovrapposizione di campane che invece di dare la giusta cadenza oraria, rischia di confondere i residenti. Bisognerà anche **decidere quale dei due campanili tenere buono per segnare le ore**».

di Andrea Camurani

Un azionariato popolare accanto al Consorzio: nasce “Il basket siamo noi”



La voglia di **sostenere la Pallacanestro Varese** da semplici tifosi, la **passione** maturata in tanti anni di basket, dentro e fuori dal campo, la presenza di un **nume tutelare come Toto Bulgheroni** sempre più addentro alle vicende sportive e organizzative (è [da poco entrato nel CdA](#)) della società biancorossa.

C'è tutto questo dietro al **progetto “Il basket siamo noi”**, che sta nascendo in questi giorni e sarà presentato ufficialmente durante la prima settimana di luglio. Di fatto si tratta di **un'associazione con 15 fondatori** – vedremo poi chi – creata con l'intento di **acquistare quote crescenti di Pallacanestro Varese (attualmente il 100% è nelle mani di Varese nel Cuore)**, dando così la possibilità a tutti coloro che vogliono iscriversi di diventare in piccola parte proprietari del club dieci volte campione d'Italia. **Una sorta di azionariato popolare**, perché dentro a “Il basket siamo noi” ci saranno semplici tifosi a titolo personale (mentre per le aziende che lo desiderano resta la possibilità di consorziarsi).

A proposito di Consorzio, la nuova associazione è **in contatto da tempo con il presidente Alberto Castelli**, in modo da entrare in società come componente di minoranza nel modo migliore possibile. Quella di “Il basket siamo noi” **non si tratta infatti di un’operazione ostile** verso l’attuale assetto ma **piuttosto di un’aggiunta importante**; nelle intenzioni questo **trust** che si è appena costituito davanti al notaio, intende acquistare l’1% di Pallacanestro Varese nel primo anno, un ulteriore 4% nel secondo anno e ancora un 5% dopo tre stagioni, con quest’ultima mossa subordinata al raggiungimento dei mille iscritti. «La nostra idea è anche quella di **avere un nostro esponente nel CdA** della società una volta ottenuto almeno il 5% delle quote» spiega l’avvocato **Luca Villa**, il responsabile dell’associazione e il primo a muoversi con i nuovi compagni di avventura.

A proposito di fondatori, oltre a Villa («Dall’anno degli Indimenticabili pensavo a qualcosa del genere: vedere la partecipazione popolare in occasione delle finali di Chalon è stata la scintilla definitiva») c’è **Toto Bulgheroni**, il “faro” e il riferimento più conosciuto del nuovo *trust*; con lui altri personaggi noti nel mondo del basket cittadino come Renato **Vagaggini** (patron del Montello e commissioner del campionato Uisp), l’ex addetto stampa biancorosso Marco **Zamberletti**, l’accompagnatore dell’Under 15 Teva Umberto **Argieri**. Il resto del gruppo è formato da altri tifosi che non si perdono una partita della Openjobmetis – dal vivo o sui media – per nulla al mondo: Riccardo Aceti, Paola Biancheri, Antonio Caputo, Paolo e Nicola Martegani, Luca Novelli, Alberto Rimoldi, Ivan Spertini, Matteo Villa e Gianmatteo Vitella. A loro anche il compito di essere **garanti degli accordi** che verranno presi – se la cosa si concretizzasse – con i rappresentanti del Consorzio Varese nel Cuore. Al vaglio del gruppo ci sono ancora il logo ufficiale e le modalità di partecipazione; saranno previsti comunque **diversi “tagli” per associarsi** (probabilmente il profilo più alto sarà di 500 euro, quello inferiore di 100) e una **serie di iniziative collaterali** per far conoscere il trust e per raccogliere adesioni, tanto a Varese quanto lontano dalla Città Giardino, pescando quindi nel bacino – non certo ridotto – di tifosi biancorossi sparsi un po’ ovunque. Ora la **parola dovrà necessariamente passare al Consorzio** (gli aderenti hanno già ricevuto una dettagliata lettera di spiegazioni), che dovrà decidere se cedere una parte delle quote del club: per il momento però si respira un certo ottimismo a riguardo, aria diametralmente opposta rispetto alle proposte avanzate tempo fa da Gianfranco Ponti.

di Damiano Franzetti

Varese trionfa al Giffoni Film Festival

Il cortometraggio dal titolo “**Cell**” vede la firma di Damiani, noto regista varese che **ha già al suo attivo diversi film realizzati nella provincia** che hanno avuto rilevanza nazionale. Protagonisti, invece, **sono gli studenti della scuola**, che in tre minuti hanno raccontato la possibilità di vivere un una scuola con e senza lo smartphone in mano. **Singolare la scelta stilistica delle riprese:** con l'inquadratura in verticale; una scelta che normalmente sarebbe considerata un errore ma che nel linguaggio del film **esplicita bene la “visione” di un mondo vissuto con lo sguardo sul telefono.**

«L'abbiamo girato insieme ai ragazzi della scuola media Salesiana A.T. Maroni di Varese e l'abbiamo inviato al MyGiffoni, particolare sezione del noto festival **dedicata a realizzazioni fatti insieme ai ragazzi** – racconta il regista – noi abbiamo vinto il premio come Miglior Cortometraggio della categoria 11-13 anni. Il corto racconta del rapporto **che oggi abbiamo con i cellulari e in generale la tecnologia**, che se spesso ci aiuta e ci semplifica la vita, altre volte arriva ad essere così invadente da rubarcela in modo subdolo... Siamo virtualmente sempre più in contatto con chiunque, ma a volte si rischia di non accorgersi più del mondo reale».

Molti i progetti in essere per Damiani: «Il prossimo obiettivo rimane il mio prossimo lungometraggio, sto lavorando insieme a Sarah Maestri per trovare fondi e cercare di fare un salto di qualità rispetto all'artigianale “SCHERZI – il film”. Tra gli altri progetti immediati rimane sicuramente la prima stagione di THE LAKE, la webserie autoprodotta e che abbiamo presentato lo scorso maggio».

di Manuel Sgarella

Da Cremona a Venezia a remi: i ragazzi del para-rowing respirano libertà



La vittoria ha i segni delle **fiacche sulle mani** e del **sudore per il caldo che comincia a mordere, qui nella bassa**, ma **Simone** Bardelli e **Matteo** Brunengo, **vogatori di lago** della canottieri di Gavirate, settore para-rowing, **non li ferma più nessuno** perché sanno di stare per compiere l'impresa: **discendere il Po da Cremona a Venezia**, a remi, e arrivare in piazza San Marco.

«Ma credetemi, quando hai nelle braccia la corrente del Po, sei nel mezzo della natura e al centro del fiume, allora riesci davvero a respirare la libertà», dice **Simone**, atleta di Monvalle, uno dei “duri” che se la ricorderà a lungo, questa settimana: **sveglia alle 6, colazione e via, subito in barca. «Sono felice, è bellissimo»**.

Questa storia che sta commuovendo la dura gente di fiume e che farà attraversare nell'arco di qualche giorno tre regioni e quasi quattrocento chilometri da Cremona a Venezia nasce alcuni anni fa da un grande dispiacere.

Questa storia che sta commuovendo la dura gente di fiume e che farà attraversare nell'arco di qualche giorno tre regioni e quasi quattrocento chilometri da Cremona a Venezia nasce alcuni anni fa da un grande dispiacere.

Era nata a Cremona una compagnia di ragazzi, che già dal nome faceva intendere come amicizia e spensieratezza facessero da collante alla loro vita: **["La Compagnia delle Griglie"](#)**.

Organizzavano feste, manifestazioni e diedero vita persino ad una regata con barca "veneta a 8", che si rema stando in piedi: loro la utilizzarono per discendere il grande fiume così, alla moda dei gondolieri, fino a Venezia. Uno spasso.

Ma poco dopo uno di questi giovani, Alessandro Mecchia si ammalò, e in breve tempo morì.

Da allora gli amici, per ricordarlo organizzano ancora feste, ma devolvono il ricavato in beneficenza: hanno praticamente ricreato la spiaggia di sabbia sulla riva del Po dove mangiare e prendere il sole, proprio come avveniva una volta (ricordate la canzone, "Una gita sul po"?); altre feste, altre raccolte fondi. Risultato: campo da rugby a Cremona, fondi devoluti per iniziative sociali, un asilo in Kenya.

Ma c'era forse un pallino che girava nella testa di questi ragazzi: far provare il senso di amicizia e libertà che essi stessi provarono quando arrivarono a Venezia in barca.

Allora ecco un'altra cena, ma di quelle grandi, con oltre 500 persone, avvenuta a Cremona sabato scorso: il ricavato servirà per coprire i costi della manifestazione di questi giorni e che coinvolge ragazzi con problemi legati alla disabilità; remano, e remano e grazie anche alla tanta acqua che quest'anno le piogge abbondanti hanno portato nel Fiume, venerdì arriveranno in laguna e sabato sotto San Marco.

Il sito della Federazione nazionale di Canottaggio ha lanciato per l'occasione un hashtag: **#realizziamounosogno2016**.

«Sono degli atleti splendidi, persone squisite con cui è meraviglioso stare e fare sport – ha spiegato questa mattina poco prima della partenza **Pierangelo Ariberti**, allenatore responsabile della Canottieri Flora, squadra di Cremona e **collaboratore della nazionale para-rowing** – .

L'idea nata dai ragazzi della **[Compagnia delle Griglie](#)** quest'anno è stata veramente eccezionale: abbiamo chiesto il patrocinio al comune di Cremona che ha contattato tutti i paesi rivieraschi sul Po. **Sono state avvisate le canottieri lungo il fiume che ci danno appoggio logistico** e in ogni paese c'è il sindaco e gli amministratori che vengono a portarci gagliardetti e la solidarietà della loro comunità. Oggi siamo ospiti della canottieri Revere, e la

tappa non sarà lunga, una cinquantina di chilometri fino ad arrivare a Occhio-bello».

Ma tecnicamente come funziona un'iniziativa del genere?

«**Ci muoviamo con una house boat, dove i ragazzi si riposano** e passano la notte. Poi **sveglia all'alba e si parte a remare** – spiega Ariberti – . Lavoriamo a centro fiume e per i cambi utilizziamo un piccolo motoscafo. **Con noi sono presenti anche atleti della società Armida e della Flora**. E poi ci sono anche **Daniele Signore** (Flora) e **Luca Agoletto**, della canottieri **Aniene**: sono **medaglia d'oro para-rowing a Pechino 2008**. Ci stiamo muovendo ad una buona media, attorno ai 18, 19 chilometri orari. La manifestazione è ovviamente seguita dalla [Federazione italiana canottaggio](#) settore para rowing».

«Siamo felici di portare avanti questa impresa – conclude Ariberti – perché in ogni posto da cui passiamo riusciamo a percepire il grande enorme **affetto che la gente dei paesi intorno al fiume ci trasmette**».

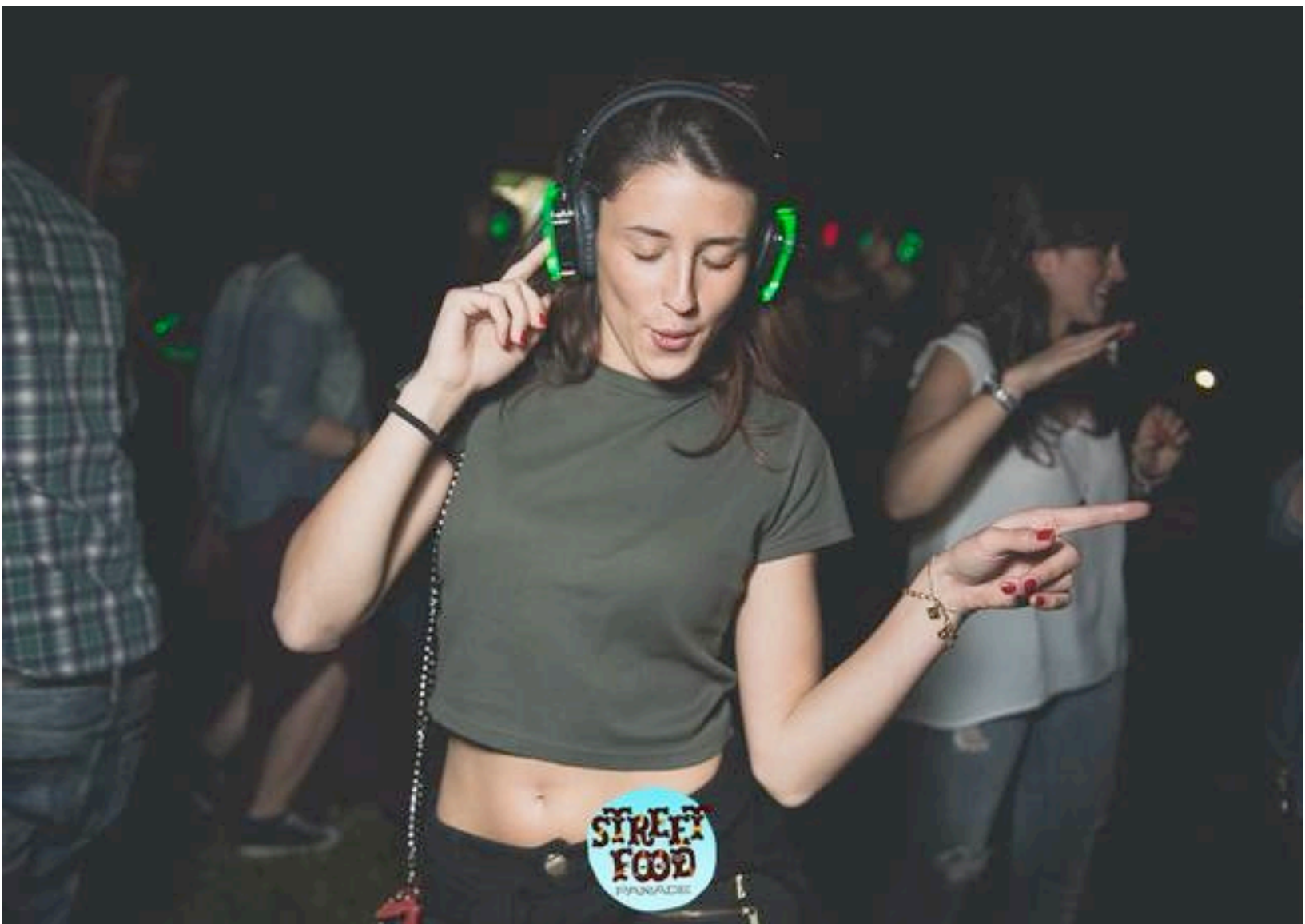
È forse la stessa vicinanza che Simone e Matteo sentono a bordo di quel “4 con” che sfreccia in mezzo al fiume e che presto arriverà al mare. L'ultimo tratto infatti sarà in acqua salata per arrivare nel cuore di Venezia, ospiti, per l'ultima notte, della Canottieri Giudecca.

“Arrivare in barca a Venezia dopo aver percorso tutta la laguna è una delle 10 cose per cui vale la pena vivere, un'emozione inaspettata, irripetibile come intensità, il regalo più bello che il Fiume mi potesse offrire.”

Alessandro Mecchia

di Andrea Camurani

Silent disco, un successo che parte da una lamentela



Nasce dalle lamentele di una vicina del **Circolone di Legnano**, che ha ottenuto l'ordinanza del Comune **che ha fatto smettere la musica dopo le 22** nello storico locale legnanese, ed è diventata la moda dell'estate. La silent disco non è una novità in assoluto ma ha preso piede nelle feste estive della zona tra Legnano e Busto Arsizio nelle settimane scorse. Ogni evento è sold out, che sia una serata al Circolone, **la Street food parade** di Cassano Magnago o una serata alla Baitina del parco Altomilanese.

Centinaia di giovani si scatenano sulle piste da ballo o sui prati, ognuno con la sua cuffia, ballando a ritmi forsennati house, rock, reggae e nell'aria si sentono solo le voci, niente musica a volumi alti, per la gioia di chi abita nelle vicinanze. Sai quello che stanno ascoltando e ballando dal colore della cuffia che si illumina in maniera diversa in base al canale prescelto e così puoi trovare gruppi di amici che ballano musiche diverse nella stessa cerchia, ognuno canticchia qualcosa di diverso ma il divertimento è lo stesso. L'organizzazione è perfetta e le cuffie a disposizione ad ogni evento (oltre 700) vanno via come il pane.

Tutto nasce da una vicenda che ha fatto molto discutere oltre un mese fa: l'ordinanza che ha messo la sordina allo storico locale di via San Bernardino che da sempre è punto di ritrovo dei giovani che vogliono ascoltare band emergenti o gruppi di richiamo, per aver sfiorato il limite massimo del rumore di meno di 3 decibel.

Matia Campanoni, organizzatore delle serate del Circolone, non si è dato per vinto e **ha lanciato la silent disco**, una risposta alle lamentele dei vicini che ha riscosso subito un grande successo, grazie anche al tam tam sui social e tra i giovani frequentatori del locale. Il fenomeno ha superato le mura del Circolone ed è approdato al parco della Magana di Cassano Magnago dove ha spopolato nelle tre serate dell'evento organizzato da Le Officine, l'associazione culturale cassanese che ha organizzato la Street Food Parade, e infine ha animato il sabato sera della Baitina (gestita dai ragazzi del Circolone, ndr) con oltre 700 presenze.

Ora sono in molti a dire grazie alla residente legnanese che ha cercato di fermare la musica e che – invece – è riuscita a moltiplicarla e farla uscire all'aperto in queste prime serate d'estate.

di Orlando Mastrillo